

Cretesi e Micenei

Cretesi

Contemporaneamente a quella dei popoli della Mesopotamia e dell'Egitto si manifestò **una grande civiltà anche nell'isola di Creta**. Già dal 1600 a.C. circa, la società cretese (detta anche «**minòica**» dal nome del suo mitico re Minòsse) era venuta a contatto con le popolazioni achèe (greche) del continente, che poi l'avrebbero sottomessa. Dalla civiltà cretese ebbe origine quella micenèa, dal nome della più importante città achea, Micène, nel Peloponnèso. Dalle due civiltà si svilupperà in seguito quella greca.



Cretesi

Il mito

I Greci riconoscevano l'origine cretese della loro civiltà artistica e tecnica nel **racconto mitico di Dèdalo, considerato il primo architetto, scultore e inventore della storia**. Egli fu anche il **costruttore del palazzo di Minosse e del suo leggendario labirinto**, opera talmente complessa e intricata da confondere e impedire chi entrava di ritrovarne l'uscita. Il progressivo sostituirsi dei Greci ai Cretesi nell'egemonia sui traffici e sui commerci nel Mediterraneo orientale viene spiegato attraverso il **mito greco di Tèseo**. Dopo che gli Ateniesi ebbero ucciso uno dei figli di Minosse (re di Creta), invidiosi del fatto che il giovane, partecipando ai giochi che si svolgevano nella città greca, ne aveva vinto tutte le gare, Minosse organizzò una spedizione militare contro Atene. Da vincitore pretese che ogni anno la città inviasse a Creta sette fanciulli e sette fanciulle da dare in pasto al Minotàuro, un terribile mostro metà uomo e metà toro (nato dalla moglie di Minosse e un toro). Teseo, figlio del re di Atene, si unì al gruppo dei giovani da sacrificare e, sbarcato a Creta, con l'aiuto di Dedalo e la complicità della figlia di Minosse, Arianna, che si era innamorata di lui e che col famoso filo lo aveva aiutato a uscire dal labirinto, riuscì a uccidere il Minotauro. In questo modo Teseo liberò Atene dal pesante e crudele tributo al quale era costretta.

Cretesi

Per comodità si è soliti trattare la civiltà cretese suddividendone la cronologia in periodi.

1. **Periodo prepalaziale** (precedente alla costruzione dei palazzi; 2500-2000 a.C.)

2. **Periodo protopalaziale** (o dei primi palazzi, dal greco pròtos, primo; 2000-1700 a.C.): vengono edificati i primi, grandi palazzi, che costituiscono i nuclei di quelle che saranno le città di Cnosso, Festo e Mallia.

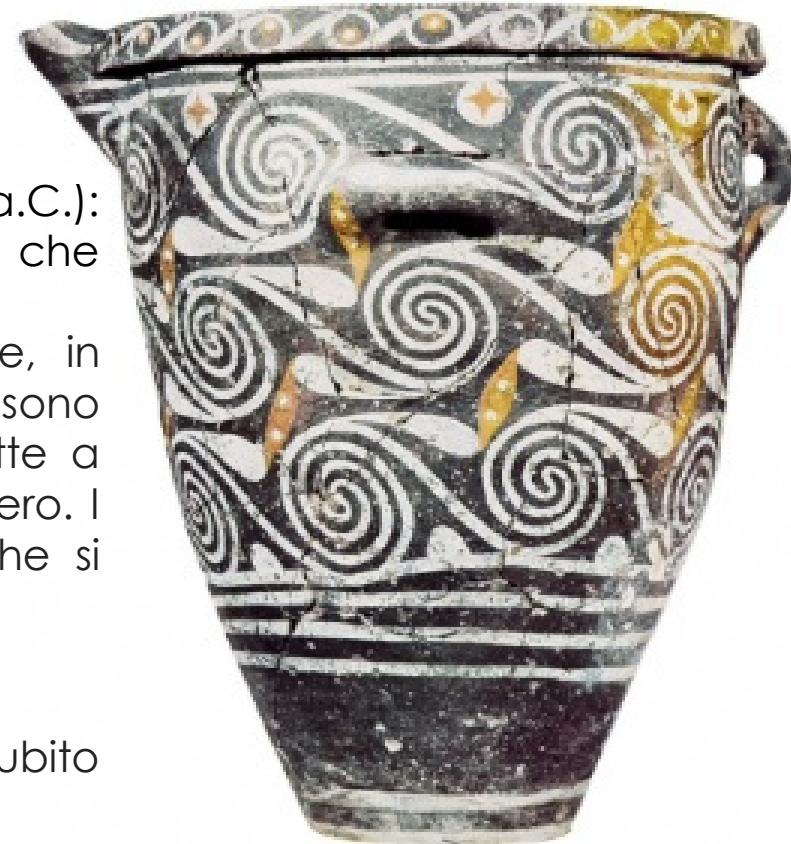
Il periodo protopalaziale è meglio rappresentato dall'**arte della ceramica** e, in particolare, da quella in **stile di Kamàres**, dal nome dell'omonima grotta dove sono stati ritrovati centinaia di reperti. Le ceramiche avevano pareti sottilissime dette a «guscio d'uovo». I colori usati sono pochi: il **giallo**, il **rosso** e il **bianco** su fondo nero. I motivi ornamentali principali sono costituiti da **linee curve, spirali e cerchi** che si intersecano formando decorazioni puramente geometriche.

3. **Periodo neopalaziale** (o dei nuovi palazzi; 1700-1400 a.C.)

I primi palazzi scomparvero, forse a causa di un terremoto, ma vennero subito riedificati.

I nuovi palazzi svolgevano tre precise funzioni:

- **funzione economica** (molto spazio era riservato alle **botteghe e ai magazzini**);
- **funzione politica** (erano **sede del re-sacerdote** – che dominava un vasto territorio circostante);
- **funzione religiosa** (al loro interno vi erano anche vari **ambienti destinati al culto**).

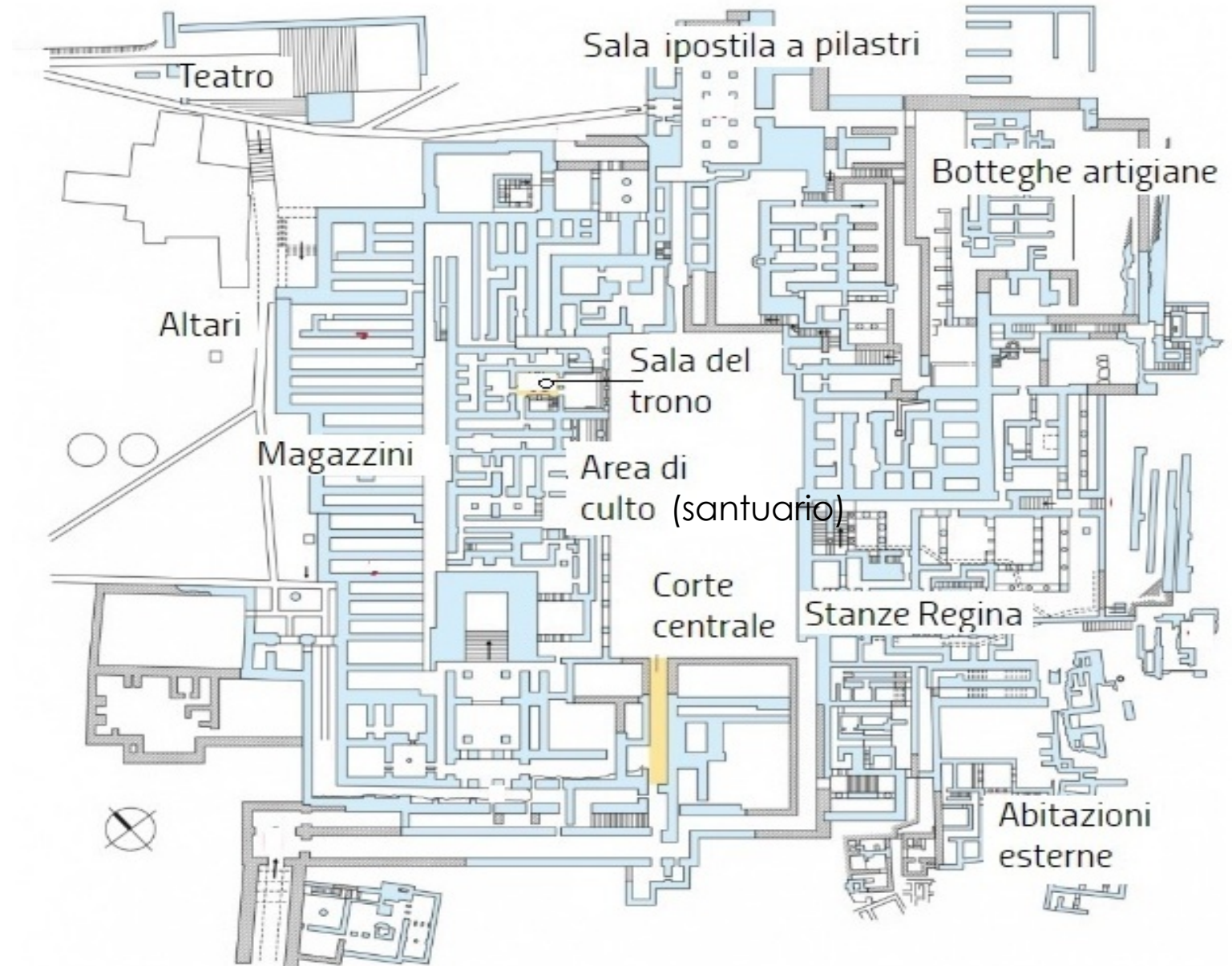


Cretesi

Dalla pianta del **Palazzo di Cnosso** si possono trarre molte informazioni.

Attorno al palazzo-città (aveva grandi dimensioni per accogliere i regnanti e anche una vasta comunità) si dispongono le abitazioni private.

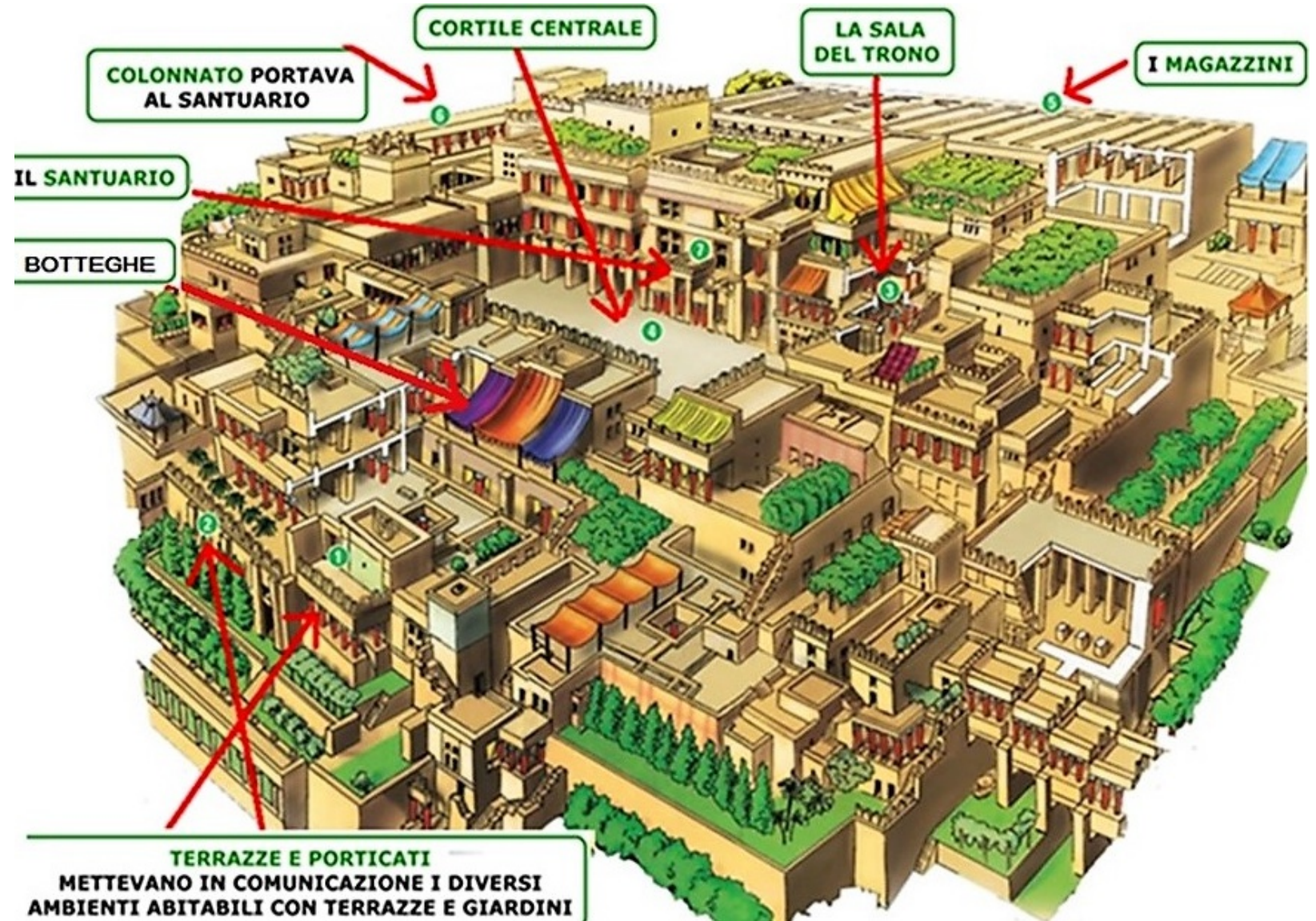
Mancano mura difensive (o sono di modesta entità) e da ciò si può dedurre che gli abitanti dell'isola vivevano in modo pacifico. Probabilmente il mare e la potente flotta delle città erano ritenuti sufficienti a proteggere Creta da eventuali aggressori esterni.



Cretesi

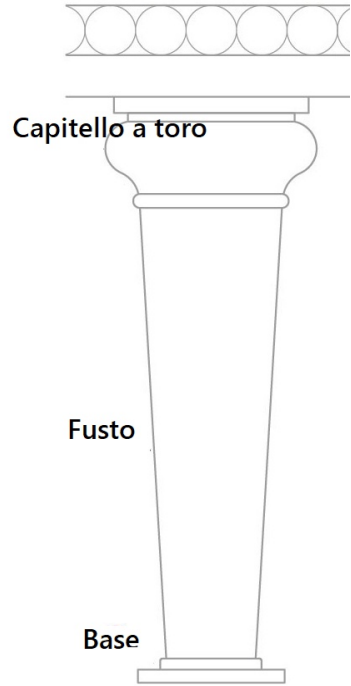
La sala del trono affacciava sulla grande corte centrale, mentre una vasta sala a pilastri era forse riservata alle cerimonie religiose. Stretti corridoi venivano usati per le processioni, mentre l'ampia superficie esterna con gradinate, impropriamente detta «teatro», era destinata a riti religiosi.

A sinistra molti ambienti lunghi, stretti e senza finestre erano dei magazzini. Nella parte superiore destra, invece, erano delle botteghe artigiane. Ogni attività comunitaria si concentrava all'interno del palazzo. Agli spazi aperti degli ambienti adibiti a residenza corrispondevano dei giardini, mentre l'alternarsi di passaggi, scalinate di collegamento fra un livello e l'altro e logge caratterizzate da colonne di legno tozze e colorate a tinte vivaci.

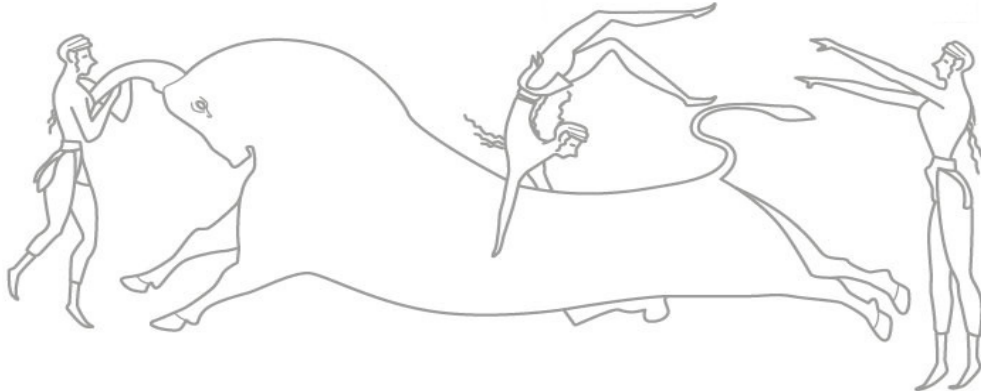


Cretesi

Le stesse tinte accese delle colonne si ritrovano nella contemporanea pittura realizzata sulle pareti degli edifici.



Ne sono esempi i cicli e le decorazioni a soggetto geometrico e naturalistico che ornavano i principali ambienti del Palazzo di Cnosso. La scena con il **Gioco del toro** mostra, su un fondo turchese monocromo, due fanciulle (a tinta chiara) e un giovinetto (a tinta scura) intenti a cimentarsi nello sport allora più popolare fra i Cretesi, quello del salto acrobatico sul toro.



Cretesi

Le posizioni che essi assumono rivelano, **come in una sequenza cinematografica, i tre momenti del gioco**

consistente nell'afferrare il toro per le corna, eseguire su di esso un doppio salto mortale, ricadere a terra restando in posizione verticale.

La presenza contemporanea di atleti dei due sessi testimonia che la donna iniziava a godere di un certo prestigio sociale.

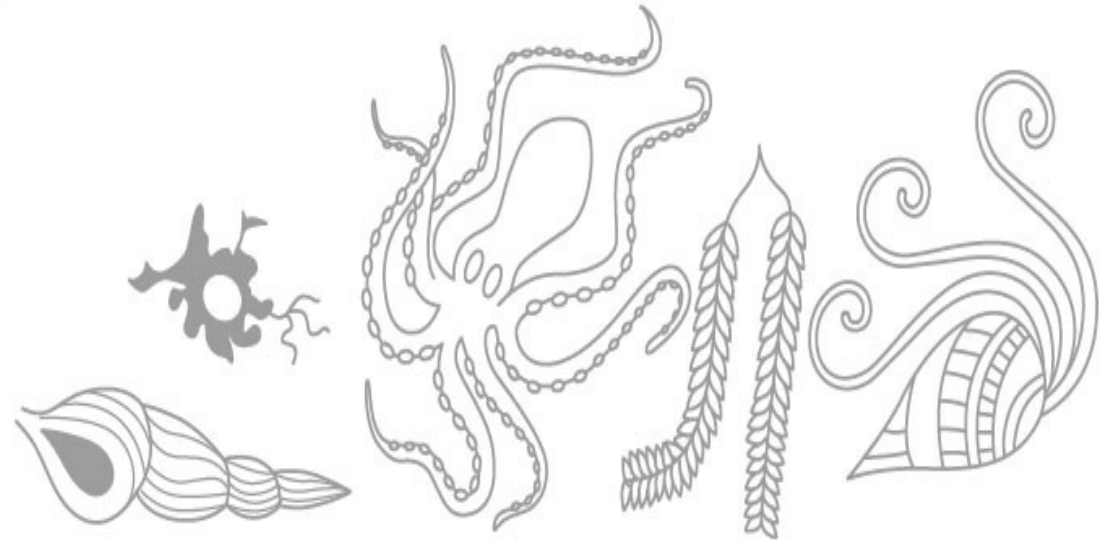


Cretesi



La produzione di **vasi in ceramica** assume forme più libere rispetto a quella del periodo precedente e le decorazioni, a colori scuri su fondo chiaro, sono più fantasiose e complesse.

In base ai soggetti è possibile distinguere due stili: vegetale (erbe e piante) e marino.



Cretesi



Anche la produzione scultorea e la lavorazione della pietra in genere ebbero uno straordinario sviluppo.

L'opera simbolo è costituita da un **vaso riproducente la testa del toro sacro**, dotato di fori, sul collo e in corrispondenza delle narici, per immettere e versare liquidi. Le corna, che il restauro ha integrato in legno dorato, dovevano essere originariamente d'oro massiccio.

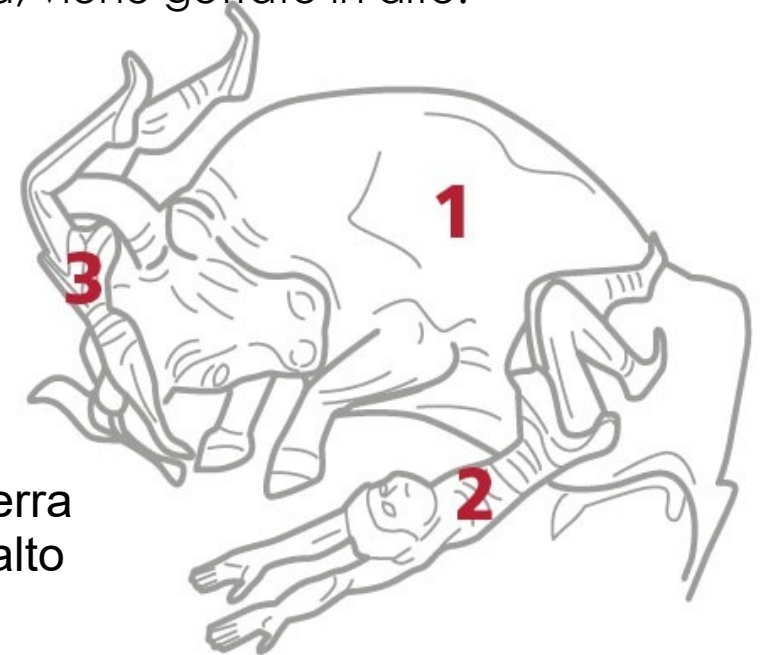
Micenei

Per comodità si è soliti trattare la civiltà Micenea suddividendone la cronologia in tre periodi:

1. Periodo Miceneo Antico (1600-1500 a.C.):

In questo periodo, i temi trattati nella ceramica sono gli stessi di quella cretese contemporanea e precedente. Esempio è la **tazza d'oro** proveniente dalla tomba di Vafiò, avente la parte esterna con scene a sbalzo rappresentanti la cattura di alcuni tori, tipico tema cretese, mentre l'interno è rivestito di una lamina liscia.

Vi è rappresentato un toro che carica a testa bassa due cacciatori uno dei quali, travolto, cade a terra mentre l'altro, infilzato dalle corna, viene gettato in alto.



- 1. toro
- 2. cacciatore caduto a terra
- 3. cacciatore gettato in alto

Micenei



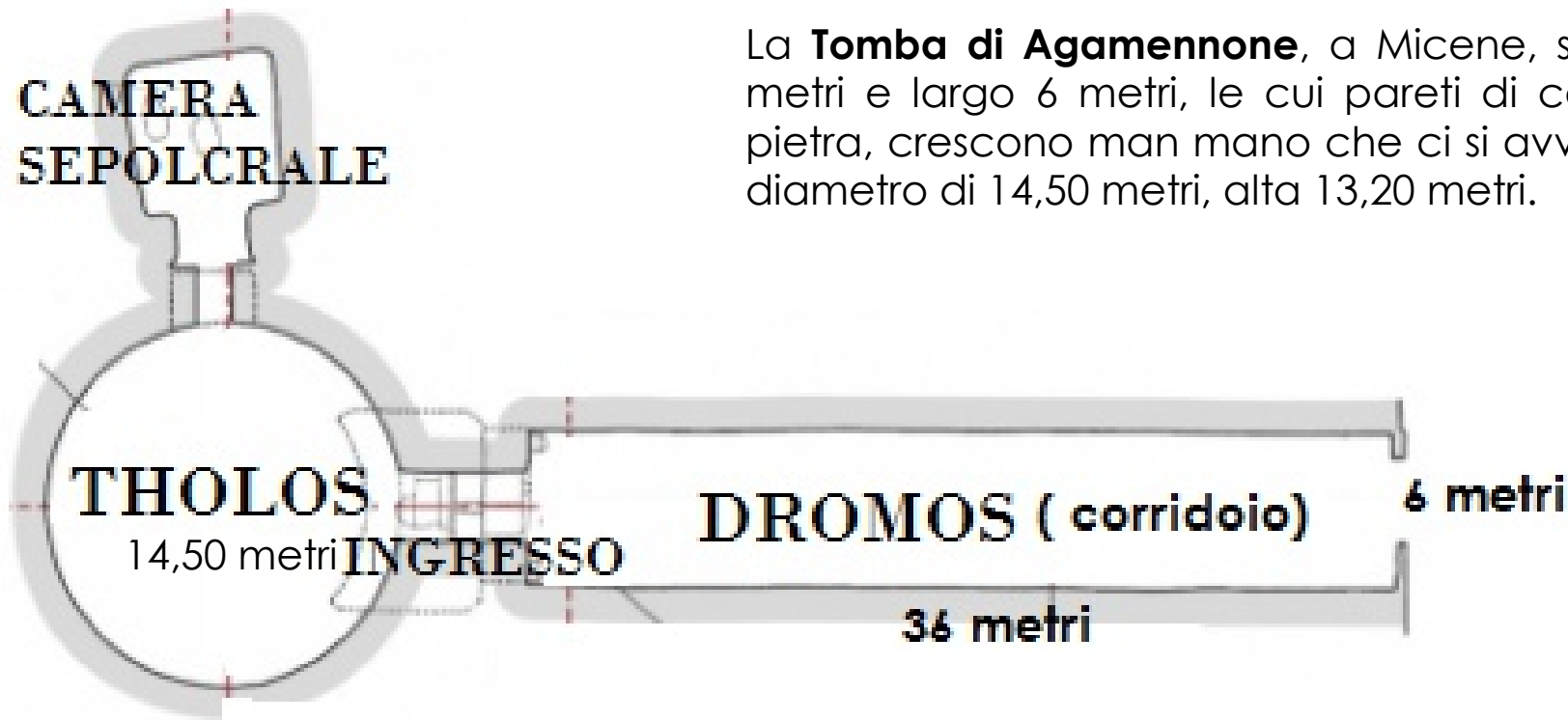
Nelle tombe reali di Micene furono rinvenute cinque **maschere funebri in lamina d'oro**.

La Maschera di Agamènnone (figlio del re di Micene, fratello di Menelao), è di pregevole e curata fattura, con personaggio raffigurato con barba e baffi. Le folte sopracciglia raggiate si uniscono alla radice del naso e una linea incavata sottolinea le palpebre chiuse.

Micenei

2. Periodo Miceneo Medio (1500-1400 a.C.):

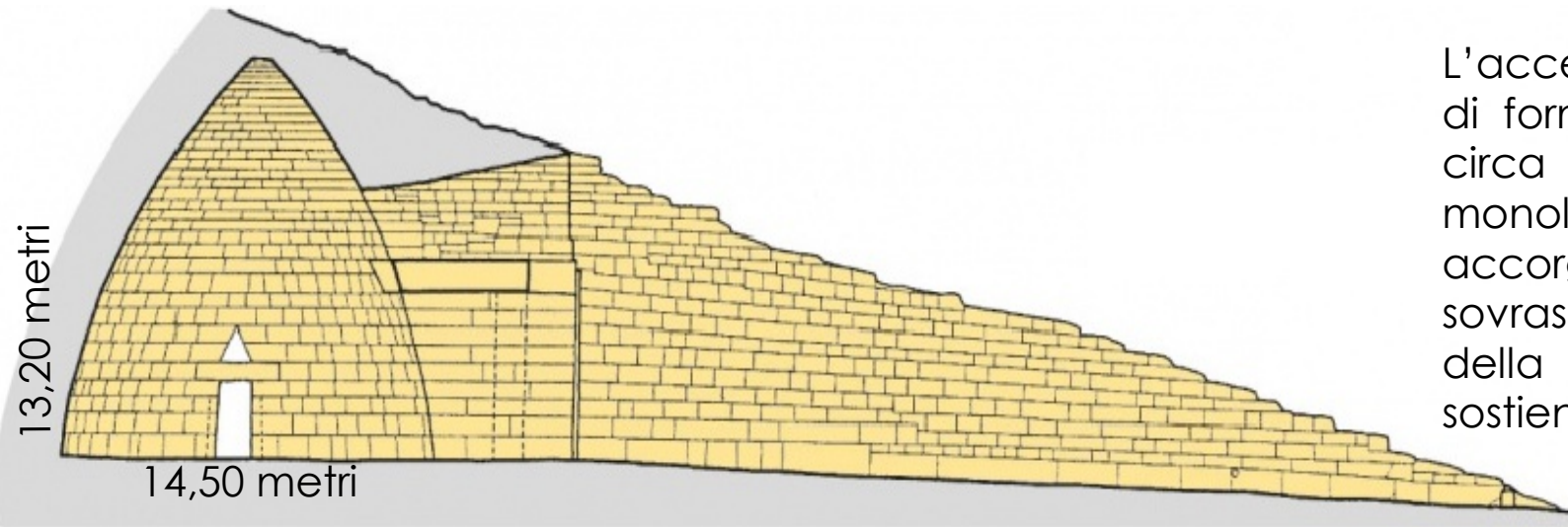
Di questo periodo di mezzo è la realizzazione di un numero notevole di **tombe a thòlos**, con le medesime caratteristiche costruttive e la stessa organizzazione degli spazi.



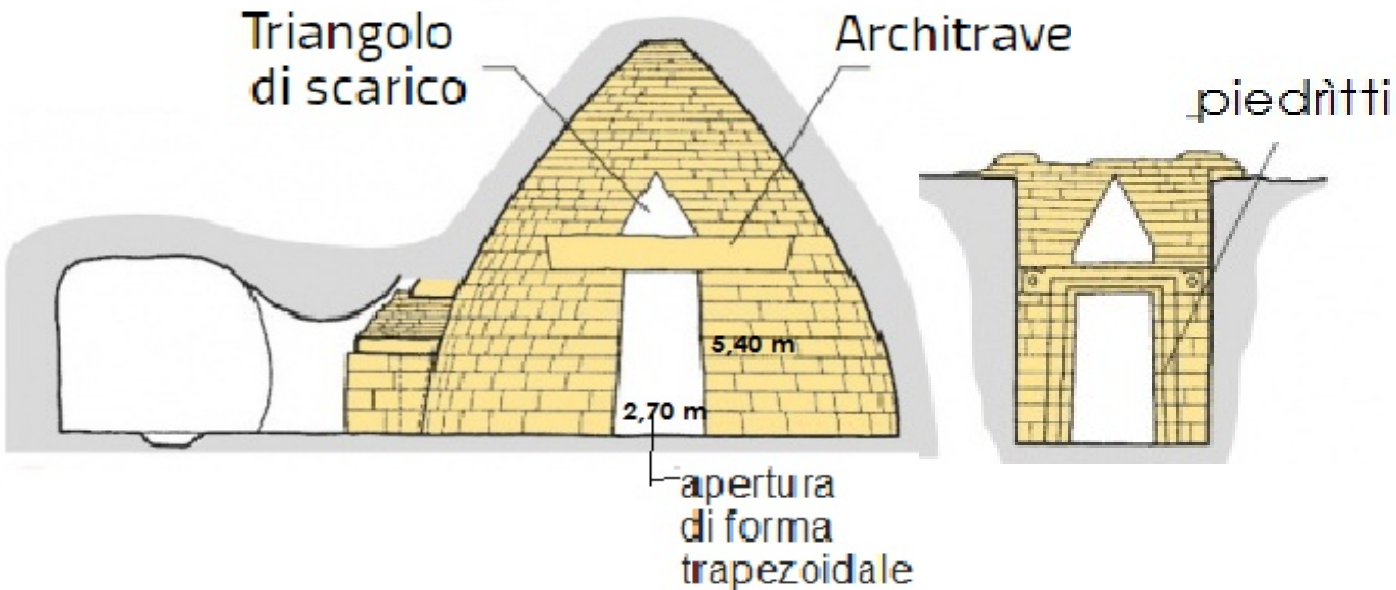
La **Tomba di Agamennone**, a Micene, si compone di un corridoio lungo 36 metri e largo 6 metri, le cui pareti di contenimento, formate da blocchi di pietra, crescono man mano che ci si avvicina alla tholos, la sala circolare del diametro di 14,50 metri, alta 13,20 metri.

La camera sepolcrale vera e propria è l'**ambiente quadrangolare attiguo alla tholos destinata a contenere il ricco corredo funebre** (armi, scudi, carri e strumenti da guerra).

Micenei



L'accesso avviene tramite un'ampia **apertura** di forma trapezoidale alta 5,40 metri e larga circa 2,70 metri sormontata da un architrave monolitico. Il **triangolo di scarico** è un accorgimento costruttivo che porta il peso sovrastante a gravare sugli stipiti (o piedritti) della porta. In questo modo l'architrave sostiene soltanto il peso proprio.



Micenei

3. Periodo Miceneo Tardo (1400 – 1100 a.C.):

Quest'ultima fase si conclude con la distruzione dei grandi edifici a opera dei Dòri, una nuova popolazione proveniente da Nord che si stabilisce nel Peloponneso sul finire dell'XII secolo a.C.

Caratteristica del periodo tardo è la costruzione delle **immense mura** che circondano il palazzo reale e le altre fabbriche dell'acròpoli.

Con il termine **acropoli** (composto di àkros, estremo, e pòlis, città) si intende quella parte della città posta più in alto e generalmente difesa da mura. Queste, a motivo della loro mole – circa 11 metri di spessore quelle di Tirinto, circa 6 metri quelle di Micene – furono dette ciclopiche perché sembrò che solo degli esseri semidivini e giganteschi, quali i Ciclopì, avessero potuto edificarle.

Un esempio è costituito dalle mura che circondano l'acropoli di **Tirinto**, che hanno pochi accessi e un camminamento coperto. Un grande pròpylon (dal greco pro, davanti, e pýlos, porta), cioè un maestoso ingresso monumentale immette in un vasto cortile esterno da cui, per mezzo di un secondo e più piccolo ingresso, si accede a un cortile porticato (aulè) di forma pressoché quadrata. Su uno dei suoi lati si apre un **mègaron** (dal greco mègas, grande), l'organismo più vasto e più interno dei palazzi micenei, un unico locale in cui il sovrano riceveva gli ospiti e consumava i banchetti rituali.



Micenei



Il megaron si compone di tre spazi contigui ma ben distinti:

- il **vestibolo**, a contatto con l'esterno che presenta sul fronte due colonne fra le ante (terminazioni anteriori) dei muri laterali;
- l'**antisala** (o prodòmos, cioè davanti alla sala), alla quale si perviene tramite tre aperture esistenti nel vestibolo stesso.
- la **grande sala del trono**, che comunica con l'antisala per mezzo di un solo accesso ed è dotata di quattro colonne sorreggenti la copertura. In essa e attorno al focolare, che ne occupava il centro, si riunivano il re e i suoi cortigiani.

Micenei



Nella città-fortezza di **Micene**, la maestosa e monumentale **porta dei Leoni** (larga 3 metri e alta 3,20 metri) immette nell'Acropoli ed è posta nelle immediate vicinanze del recinto delle tombe reali.

Il varco è costituito da una soglia, incassata sotto il livello del terreno e da un architrave sovrastato da un rilievo, con rappresentate due leonesse, ora prive di testa, che poggiano le loro zampe anteriori sulla base di una colonna. Le leonesse rappresentavano simbolicamente sia la potenza delle mura sia quella della città posta sotto la loro protezione.